

GLI ESPERTI RISPONDONO

Il nuovo codice degli appalti riparte dalla qualità del lavoro

Dalla regolamentazione sparisce il concetto di massimo ribasso nelle gare
Per garantire le aziende più virtuose si dà spazio all'offerta più vantaggiosa

Quali nuove linee guida sono state introdotte nel codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione?

Il nuovo codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione è in attesa del parere del consiglio di Stato. L'approvazione definitiva è prevista entro il 18 aprile. Rappresenta una disciplina auto-applicativa: sono previste solo delle linee guida di carattere generale. Una delle parole chiave è "qualità": del progetto, della stazione appaltante e degli operatori e delle gare, nelle quali prevale l'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto all'offerta al massimo ribasso. Tre i livelli di progettazione previsti. Il nuovo progetto di fattibilità tecnica ed economica, che deve assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni della collettività, la qualità architettonica e tecnico-funzionale dell'opera, un limitato consumo del suolo, il rispetto dei vincoli idrogeologici sismici



Cambiano le norme relative agli appalti

Professionisti.it
Il primo network dei professionisti in Italia

in collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

e forestali e l'efficientamento energetico. Tale progetto deve essere redatto sulla base di approfondite indagini e verifiche; il progetto definitivo; il progetto esecutivo, che viene posto a base di gara.

Dal punto di vista della legalità, viene rafforzato il ruolo dell'ANAC, della certificazione delle imprese, del direttore dei lavori e del responsabile unico del procedimento (RUP). Secondo la nuova normativa, il RUP de-

ve essere: un dipendente di ruolo e possedere un titolo di laurea e competenza adeguati in relazione ai compiti per cui è nominato; per i lavori e i servizi attinenti all'ingegneria e all'architettura deve essere un tecnico; per le amministrazioni aggiudicatrici deve essere un dipendente in servizio. Per la prima volta il nuovo Codice disciplina l'istituto della concessione in modo organico, unificando la normativa per le concessioni di lavori, servizi e forniture. Il nuovo Codice chiarisce che le concessioni sono contratti di durata, caratterizzati dal rischio operativo in capo al concessionario in caso di mancato ritorno economico dell'investimento effettuato. Viene inoltre prevista una nuova disciplina del sistema delle garanzie, sostituendo la vecchia garanzia globale con due diverse garanzie, rilasciate contestualmente.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

➔ INVESTIMENTI

Da maggio domande per la Sabatini-Ter

Da quando decorrono le domande per i finanziamenti della Sabatini Ter?

Dal 2 maggio sarà possibile presentare, in formato elettronico, le domande per accedere ai finanziamenti per l'acquisto di beni strumentali, la cosiddetta Sabatini-Ter. Potranno accedere, oltre alle pmi che hanno una sede operativa in Italia, anche quelle aziende che non operano direttamente nel nostro paese. Il finanziamento, per essere valido, dovrà essere stato approvato da una banca o da un intermediario finanziario entro il 31 dicembre 2016. Altro paletto è quello relativo all'attività produttiva, che deve essere unica per i beni in oggetto. Inoltre, in ossequio alle nuove norme sull'antimafia, la concessione del finanziamento - se superiore a 150.000 euro, ovvero a fronte di un investimento oltre gli 1,9 milioni - deve essere preceduta dal conseguimento della certificazione antimafia. Il contributo sarà erogato in rate annuali e durerà al massimo sei anni dal momento della concessione del primo pagamento. Ovviamente, il ministero si riserva il diritto di effettuare dei controlli.

Redazione
www.professionisti.it

➔ LA RIFORMA

Norme confuse sulle dimissioni

Ma è vero che le nuove norme sulle dimissioni telematiche stanno creando caos per lavoratori e imprese?

Il 12 marzo è scattato l'obbligo per i lavoratori dipendenti di utilizzare un apposito canale telematico per segnalare la volontà di dimettersi e la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro. Ma la partenza è stata estremamente difficoltosa. In primo luogo per i lavoratori, cui non sono stati forniti tutti gli strumenti necessari per espletare nella maniera corretta i nuovi obblighi; poi per i consulenti del lavoro, che hanno formulato 20 domande al ministero del Lavoro senza ricevere risposta in 15 casi. La norma era contenuta nel Jobs Act, nella categoria "semplificazioni"; ma finora sembra aver complicato la vita perfino delle istituzioni, costrette a emanare un decreto ministeriale, una circolare, una nota direttoriale e 27 Faq. A ciò vanno aggiunti i disguidi occorsi al sito Cliclavoro - deputato a raccogliere le richieste dei lavoratori - e la difficoltà a inoltrare il pin per i dipendenti. Problemi che sarebbero stati agevolmente prevenibili.

Redazione
www.professionisti.it